

DAPHNE - caso illustrativo -

Rispettare chi si ama

Nei paesi europei in cui le donne godono di un livello relativamente elevato di parità con gli uomini non sempre si è consapevoli del fatto che la violenza domestica continua a seminare vittime tra le donne e i bambini. Un'organizzazione svedese ha promosso un progetto per far conoscere il problema.

All'interno dell'Unione europea, la Svezia è considerata uno Stato membro in cui i diritti delle donne sono in linea di massima ben compresi e rispettati. Purtroppo, ciò non impedisce ad alcuni uomini di essere convinti di poter risolvere i conflitti familiari con atti di violenza contro le loro compagne e i loro figli.

La Riksorganisationen för Kvinnojourer i Sverige (ROKS) è una rete nazionale che riunisce e collega 126 case di accoglienza per le donne maltrattate disseminate in tutto il paese. Più volte, nel corso del proprio lavoro, l'organizzazione si era trovata a scontrarsi con la mentalità di alcuni che consideravano la violenza domestica una questione 'privata' e non un reato come un altro. Nel 1997 ha chiesto e ottenuto un finanziamento dell'iniziativa Daphne per svolgere una campagna nazionale al fine di promuovere un atteggiamento diverso nei confronti del problema e di sensibilizzare l'opinione del pubblico in generale e dei membri delle autorità locali che sostengono i centri di accoglienza in particolare.

Un messaggio un po' "forte", ma necessario

ROKS ha incaricato un'agenzia pubblicitaria di elaborare e produrre manifesti, cartelloni, cartoline e distintivi. Inoltre sono stati realizzati spot commerciali alla televisione, alla radio, al cinema e diffusi messaggi sulla stampa e su cartelloni pubblicitari.

La campagna si è servita di materiali "forti" e talvolta sconvolgenti per veicolare il messaggio che la violenza contro coloro di cui ci si dovrebbe maggiormente prendere cura è assolutamente inaccettabile. Il messaggio era incentrato sugli autori di tali atti di violenza e sulla necessità di prevenire la violenza mediante l'educazione e di creare un ambiente più sicuro per le donne e i bambini.

Un altro obiettivo è stato di creare una linea telefonica di assistenza per le vittime della violenza domestica, di promuovere un ampio dibattito pubblico sul ruolo dei centri di

accoglienza per le donne e di promuovere un maggior sostegno da parte delle autorità locali e nazionali a tali centri.

Complessivamente, i sei messaggi pubblicitari che invitavano le donne in pericolo a rivolgersi al centro di accoglienza più vicino sono stati diffusi mediante 1067 cartelloni in tutta la Svezia tra il 2 e l'11 gennaio 1998. È stato inoltre distribuito un opuscolo che conteneva, oltre a una serie di dichiarazioni di uomini e donne, una breve presentazione della ROKS e l'elenco dei numeri telefonici dei centri. Questi ultimi hanno raccolto fondi grazie alla vendita delle cartoline e dei distintivi.

Valutazione dei risultati

Una verifica dettagliata ha permesso di valutare l'impatto della campagna riscontrando che essa aveva raggiunto il 40% della popolazione. Gli spot diffusi alla televisione hanno raggiunto il 65% delle categorie di telespettatori cui erano destinati, compresi tra i 15 e i 78 anni. La società che ha realizzato i cartelloni ha segnalato che il 35% dei passanti aveva notato il messaggio - una percentuale maggiore di quella raggiunta da analoghe campagne organizzate da gruppi di interesse. Il 4% di tale 35% ha dichiarato di avere intenzione di agire o di aver già agito sulla base delle informazioni ricevute.

La ROKS ha inoltre incaricato una società di ricerche di mercato di studiare l'atteggiamento del pubblico prima e dopo l'attuazione del progetto. La società ha riscontrato che, in seguito alla campagna, l'80% delle donne sapeva di poter trovare aiuto presso un centro di accoglienza, con un miglioramento del 10%. In generale, le persone interpellate sottovalutavano la percentuale di donne maltrattate dai partner, ma grazie alla campagna, la percentuale delle persone consapevoli è aumentata passando dal 15% al 20%. Infine, il 90% del campione era già conscia del fatto che la casa è il luogo in cui più frequentemente le donne subiscono violenza e tale percentuale è rimasta immutata.

Aumento delle richieste di aiuto

La campagna ha suscitato un notevole interesse da parte dei media. I giornali, la radio e la televisione locali hanno realizzato interviste e effettuato servizi sui centri locali di accoglienza. Ciò ha determinato un aumento del numero di richieste di aiuto da parte delle donne, delle loro famiglie ed amici. Gli organizzatori non sono riusciti ad istituire una linea telefonica nazionale, ma l'ufficio della ROKS a Stoccolma ha indirizzato molte chiamate al centro più vicino che poteva fornire consigli ed informazioni sui servizi di assistenza e protezione.

Tale campagna non sarebbe stata possibile senza il supporto del governo svedese, che ha contribuito con 650.000 corone, e di una serie di enti locali e nazionali, come l'autorità per le vittime di reati, la Chiesa svedese, la Posta, la Croce Rossa e i sindacati.

Al termine del progetto, i promotori hanno organizzato una conferenza per far conoscere le loro esperienze ad altri Stati membri dell'UE. L'iniziativa svedese ha avuto un ampio successo se si considera che vi hanno preso parte 11 paesi, invece dei sei originariamente previsti, e ha dato ai centri svedesi la sensazione di appartenere ad una rete europea. Lo scambio internazionale è stato coordinato da WAVE (Women Against Violence Europe), una rete di enti assistenziali con sede in Austria che ha ottenuto un finanziamento Daphne nel 1997 per coordinare le attività in tutta la UE.

Materiale campione:

Fotografie di tre uomini:

Uno di loro ha picchiato “sua” moglie ieri. Qual è?

“Non sono mai stato provocato al punto tale da perdere il controllo, no. Mi innervosisco terribilmente e divento furibondo quando lei non si comporta nel modo in cui, secondo me, devono comportarsi le donne. E così la picchio, è ovvio. Bisogna pur mettere dei limiti, no? A volte la chiudo a chiave in casa. Non perché sono arrabbiato, ma perché voglio che sappia chi è a comandare.”

Fotografie di tre donne:

Ogni dieci giorni viene uccisa una donna. Secondo le statistiche la casa è per le donne il posto più pericoloso in assoluto. L'80% degli episodi di violenza domestica nei confronti delle donne avviene nella loro casa.

Denominazione del progetto: Rispettare chi si ama

Rif.: 97/008/W

Contattare: Kerstin Kristensen/Angela Beausang

Riksorganisationen för Kvinnojourer i Sverige (ROKS) – (Organizzazione nazionale dei centri di accoglienza per le donne maltrattate)

Box 19517 104,

S-32 Stoccolma

Tel: +46 8 442 9930

Fax: +46 8 612 7325

Sito web: <http://www.roks.se>